

Corso di perfezionamento

Verso un'educazione ecologica

Formarsi ad approcci interdisciplinari, biodiversi e world-based



ABSTRACT DELLE LEZIONI

A.A. 2026/2027

Verso un'educazione ecologica e biodiversa



BEAT

*Biodiversity Education and Awareness Team,
dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca*

Cosa significa educare per la biodiversità? Quale contributo può offrire il mondo dell'educazione su uno dei fronti più delicati e decisivi dell'attuale crisi eco-climatica? Come affrontare una questione epocale, che richiede un'assunzione di responsabilità per poter garantire alle nuove generazioni, umane e non umane, un futuro che sia vivibile? Il gruppo di ricerca BEAT, nato all'interno del progetto NBFC - *National Biodiversity Future Center*, tematizza la biodiversità attraverso i linguaggi e le pratiche pedagogiche, delineando azioni di educazione e formazione in una cornice metodologica interdisciplinare.

Immaginari di natura in educazione



Francesca Antonacci

*professoressa di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

L'intervento intende esplorare gli immaginari di natura presenti in alcuni contesti formativi, in particolare rispetto ai temi del gioco e del giocare all'aperto. Si avvarrà di stimoli a mediazione artistica (estratti di film, video musicali, immagini) per sollecitare i partecipanti a condividere gli immaginari e a metterli in una prospettiva critica.

Benefici negli spazi dell'educazione all'aperto



Maja Antonietti

*professoressa di Didattica e pedagogia speciale
Università degli Studi di Parma*

Il seminario intende approfondire questioni e ricerche in relazione alle evidenze della letteratura su benefici ed educazione all'aperto in particolar modo nei contesti scarsamente antropizzati, consapevoli che si tratti di uno specifico e non esclusivo punto di vista sulla questione e che tale tassello si inserisca in un mosaico di riflessioni volte alla valorizzazione e promozione di un legame con l'ambiente. Le riflessioni intercettano i temi della ricerca educativa e didattica in questo campo e le tematiche relative a sostenibilità ed inclusione.

L'organismo che distrugge il suo ambiente: riflessioni ecocritiche tra albi illustrati e fumetti



Fabrizio Bertolino

*ricercatore di Pedagogia generale e sociale
e naturalista*

Università della Valle d'Aosta

L'editoria illustrata, in uno sforzo quantitativamente e qualitativamente sempre più interessante, si propone non solo di rappresentare il mondo naturale nelle sue biodiverse forme, ma anche di sensibilizzare sulle problematiche socio-ambientali e sul rapporto tra gli esseri umani e gli altri organismi. Leggere albi illustrati e fumetti in chiave ecocritica significa quindi riconoscergli la potenzialità di influenzare il modo in cui conosciamo la Natura e il modo – sostenibile o insostenibile – in cui interagiamo con il pianeta che ci ospita e sostiene.

Outdoor Education ed ecologie trasformativa: formare competenze ecologiche tra esperienza, responsabilità e decisione



Cristina Birbes

*professoressa di Pedagogia generale e sociale
Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia*

L'intervento esplora l'Outdoor Education come approccio pedagogico orientato alla promozione di competenze ecologiche e futuri sostenibili. L'ambiente naturale viene considerato non solo come contesto di apprendimento, ma come agente educativo e spazio di relazione, capace di favorire consapevolezza ecologica e responsabilità verso il mondo vivente. In questa prospettiva, viene approfondito il *Dilemmatic Approach*, che interpreta l'esperienza outdoor come luogo di confronto con situazioni complesse, rischi e scelte. L'educazione diventa così un esercizio nel riconoscere e affrontare dilemmi legati al rapporto tra individuo e bene comune, responsabilità e performance, sapere e agire.

Wunderkammer di connessioni



Alessandra Bocchi e Alice Cagna

formatrici e atelieriste

MUBA Museo dei Bambini di Milano

con **Monica Guerra**

Università degli Studi di Milano-Bicocca



La relazione con l'ambiente può essere esplorata in un continuo scambio tra interno ed esterno, tra dentro e fuori. Durante la giornata, con sede nel Museo dei Bambini di Milano e nei suoi allestimenti, verrà attraversata la mostra Connessioni, dedicata alle molte e diverse reti più o meno visibili nelle quali ci muoviamo quotidianamente, ed esplorata la Camera delle Meraviglie, wunderkammer contemporanea che raccoglie elementi naturali indagati con sguardi progressivi dal macro al micro e ritorno.

Il mondo a piedi: il cammino come pratica educativa tra processi di conoscenza e apprendimento esperienziali



Giambattista Bufalino

*ricercatore di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Catania*

L'intervento propone il camminare come pratica educativa capace di superare modelli trasmissivi e sedentari, favorendo un apprendimento incarnato, situato e relazionale. Attraverso il corpo e il movimento, il cammino diventa esperienza conoscitiva, occasione di relazione con l'ambiente e pratica di attenzione ai luoghi e ai loro significati. La lezione approfondisce il cammino come dispositivo pedagogico, a partire da esperienze in contesti scolastici, universitari e non formali, evidenziandone il potenziale nel ripensare il rapporto tra educazione, ambiente e vivente. Infine, si riflette sulle applicazioni operative di queste prospettive, considerando il camminare come strumento per ridefinire la progettazione educativa e trasformare spazi in ambienti di apprendimento generativi.

Meraviglia ed ecologia: questioni educative



Michele Cagol

*professore di Pedagogia generale e sociale
Libera Università di Bolzano*

Nella lezione verranno discusse alcune questioni relative alla meraviglia (nello specifico, al senso di meraviglia nei/lle bambini/e, ragazzi/e), mostrando che può essere vista come un tassello importante dell'ecologia e, in particolare, dell'ambito di intersezione tra educazione, ecologia ed etica. Un approfondimento sarà dedicato alla relazione di interdipendenza tra quattro elementi: esperienza diretta della natura, senso di meraviglia, consapevolezza relazionale, responsabilità etica.

Dall'Informare al Trasformare: paradigmi pedagogici per educare all'ambiente e alla sostenibilità



Gabriella Calvano

*ricercatrice di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Bari*

A partire dagli anni Settanta, l'educazione ambientale ha attraversato una profonda trasformazione concettuale e metodologica, che non si è esaurita in una progressione lineare ma si è articolata in una serie di rotture paradigmatiche. L'intervento ne ripercorre le tappe fondamentali - dalla Conferenza di Stoccolma (1972) all'Agenda 2030, fino alla svolta rigenerativa del post-2020 - mostrando come ogni decennio abbia ridefinito non solo i contenuti, ma le finalità stesse dell'educare: da un'educazione trasmissiva centrata sul comportamento individuale a modelli sempre più critici, partecipativi e sistemici. Particolare attenzione è dedicata alla frattura tra Educazione Ambientale ed Educazione alla Sostenibilità e al progressivo affermarsi di un'educazione che aspira a trasformare (oltre che informare) persone, istituzioni e comunità.

La natura interattiva della biodiversità: storie di simbiosi e cooperazione



Maurizio Casiraghi
professore di Zoologia
Università degli Studi di Milano-Bicocca

Quando si parla di biodiversità si è spesso portati a pensarla come un catalogo di organismi viventi tra loro differenti. Quello che però sfugge è il fatto che la vera essenza è l'intricata rete di relazioni che lega tra loro tutti gli esseri viventi. Nell'incontro ragioneremo sulle interazioni tra specie diverse, le simbiosi, e tra individui della stessa specie, le cooperazioni, per renderci conto di come il mondo in cui viviamo sia plasmato e regolato, a tutti i livelli, da come attuiamo le nostre relazioni.

Sentire il vivente: eco-narrazioni e poetiche della Terra per una sensibilità ecologica



Gabriella D'Aprile

*professoressa di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Catania*

La lezione intende esplorare il valore pedagogico delle eco-narrazioni nella formazione di una sensibilità ecologica, intesa come capacità di percepire e interpretare in modo più consapevole la relazione tra umano, vivente e mondo. Attraverso poesie, albi illustrati e pratiche narrative, l'intervento metterà in evidenza come parole e immagini possano divenire dispositivi formativi capaci di educare lo sguardo, affinare l'immaginazione e aprire a una più intensa prossimità con il vivente. In questa prospettiva, l'educazione ecologica si configura come esercizio di ascolto, di cura e di responsabilità, entro cui le poetiche della Terra rendono percepibili legami, interdipendenze e appartenenze. L'intervento offrirà infine alcune piste metodologiche per intrecciare linguaggi narrativi, attenzione al vivente e progettazione educativa in una prospettiva interdisciplinare.

Prospettive femministe ed ecofemministe per guardare alla crisi ecologica



Antonia De Vita

*professoressa di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Verona*

Quali saperi pedagogici sono necessari per guardare alle crisi multidimensionali che stiamo vivendo? Ed in particolare a quella ecologica, che le sintetizza tutte? A partire dai principali contributi dei movimenti femministi ed ecofemministi, cercherò di mettere in luce, gli orientamenti teorici e pratici che emergono da questi percorsi, utili e importanti per pensare un futuro possibile e desiderabile a partire dalle nostre comunità.

Deterritorializzare la Terra: le ragioni di una pedagogia ecologica postumanista



Alessandro Ferrante

*professore di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

La lezione è volta a problematizzare i modi chiusi, codificati, prestabiliti con cui si tratta abitualmente la crisi ecologica al fine di “deterritorializzare la Terra”, vale a dire dislocarsi e de-familiarizzarsi dagli approcci dominanti al clima. Inoltre, si intende mettere a fuoco la rilevanza di una prospettiva pedagogica postumanista e postantropocentrica centrata sulla giustizia (sociale, ambientale, climatica, multispecie) per guardare da un punto di vista educativo i fenomeni in questione.

Coltivare consapevolezza ecologica: pratiche corporee negli spazi naturali del tessuto urbano



Nicoletta Ferri e Giulia Schiavone
*ricercatrici di Pedagogia generale e sociale
ed esperte di pratiche espressive
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

La lezione intende approfondire il nesso tra dimensione ecologica e linguaggio corporeo attraverso pratiche di natura espressiva e performativa. In questa direzione, nella prospettiva della Pedagogia del corpo, i/le partecipanti saranno guidati/e a sperimentare in prima persona, nella cornice naturale del Parco Nord, strumenti e metodi per coltivare un ascolto sensibile, volto a promuovere una consapevolezza corporea attenta al nostro esserci negli spazi e tempi dell'educare.

Antropocentrismo e comune divenire: prospettive pedagogiche ispirate all'ecosemiosi



Andrea Galimberti

*professore di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

La lezione si propone di tematizzare alcuni assunti teorici sottesi alla scissione dicotomica tra natura e cultura, considerando al contempo alternative epistemiche utili a decentrare e riposizionare all'interno di un'ecologia della mente più ampia quell'*anthropos* che domina drammaticamente la scena dell'Antropocene. Nello specifico, verranno messi a tema alcuni contributi che considerano il campo della semiosi come il tessuto connettivo delle innumerevoli forme del vivente; inscrivendo l'umano in reti di significazione plurali e articolandone continuità e discontinuità in rapporto al *bios*. Si metteranno in luce, in particolare, le implicazioni educative e le sfide sul piano pedagogico di un pensiero centrato sul "comune divenire".

Per un'educazione ecologica, esperienziale e place-based



Monica Guerra

*professoressa di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

I contributi portati intendono contestualizzare l'educazione ecologica in una prospettiva place e world-based, delineando sia questioni aperte sia prospettive metodologiche coerenti, attraverso alcune categorie nodali. In tal senso, il percorso muove dalla ricostruzione di una cornice concettuale che attraversa i principali costrutti che nel tempo si sono susseguiti e che tutt'ora spesso convivono all'interno di un'educazione basata sui luoghi. Dal punto di vista metodologico viene discusso e valorizzato un approccio esplorativo, nello specifico nelle sue declinazioni nei contesti all'aperto, che trova corpo e realizzazione nelle azioni tra loro connesse di osservare, sperimentare, documentare e riflettere, secondo un andamento ricorsivo. In questa direzione, un approfondimento specifico è dedicato alle diverse letterature che hanno tematizzato l'incontro con l'ambiente come modalità per provare ad avvicinarsi, costruire e ricostruire una relazione ecologica.

Il fumetto come spazio di incontro tra immaginazione, esperienza e consapevolezza ecologica



Alessia Iotti – Alterales
fumettista e attivista

Attraverso il processo creativo, che nasce dal gioco [cosa seria], dall'esplorazione diretta della natura e dalle pratiche artistiche, il fumetto può diventare strumento capace di avvicinare bambinè, ragazzè e adultè ai temi ambientali. Al centro della ricerca scopriremo l'esercizio dell'immedesimazione nellè viventi non umanè, intesa come possibilità di osservare il mondo da prospettive altre e di coltivare nuove forme di relazione con ciò che ci circonda. Le riflessioni si inseriranno nel dialogo tra arte, educazione e sostenibilità, mentre la meraviglia e il dubbio innescheranno ascolto {lento}, trasformazione dello sguardo e cura del vivente. E chissà, i fumetti potrebbero uscire per strada, invadere i muri e incontrare il mondo là fuori.

La biodiversità percepita e il suo valore



Massimo Labra

*professore di Botanica generale
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

La biodiversità non è solo una questione ecologica, ma un tema profondamente sociale che riguarda percezioni, valori e comportamenti collettivi. Scienza e tecnologia mettono oggi a disposizione strumenti sempre più efficaci per la sua tutela e il suo rafforzamento, dalla digitalizzazione dei dati ai sistemi di monitoraggio avanzati. Tuttavia, il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi della Nature Positive richiede una conoscenza diffusa e condivisa. È necessaria un'azione sistemica e integrata che coinvolga istituzioni, cittadini e imprese. Investire nella cultura della biodiversità significa rafforzare la capacità della società di riconoscerne e valorizzarne il ruolo strategico per il futuro.

La multimodalità nella documentazione all'aperto con bambine e bambini



Letizia Luini

*assegnista di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

Nella documentazione delle esperienze all'aperto, la prospettiva della multimodalità risulta particolarmente fertile per leggere le possibilità offerte dalle differenti modalità documentative, le relazioni tra esse e gli spazi di scelta riconosciuti a chi documenta. Disegno, fotografia, narrazioni e materiali possono assumere funzioni differenti in relazione alle situazioni, agli interessi e alla partecipazione dei soggetti coinvolti, in particolare bambine e bambini, mentre il passaggio tra modalità può accompagnare trasformazioni del significato dell'esperienza.

Comprendere la biodiversità: significato, sfide e soluzioni



Davide Maggioni
ricercatore di Zoologia
Università degli Studi di Milano-Bicocca

La lezione illustra il significato della biodiversità, analizzandone le componenti costitutive, temporali e spaziali, e mettendo in luce il ruolo fondamentale dei servizi ecosistemici per la vita e il benessere umano. Attraverso alcuni esempi viene poi affrontata la crisi della biodiversità, approfondendone le principali cause e le possibili strategie per contrastarla. Infine, l'attenzione si concentra sulla biodiversità negli ambienti urbani, evidenziandone criticità, potenzialità e prospettive di tutela.

Con e senza la carta: per una riflessione critica sullo studio dei luoghi



Stefano Malatesta
*professore di Geografia
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

Le carte geografiche possono mentire. Restano, ancora oggi, uno strumento fondamentale per l'esplorazione e conoscenza dei luoghi. Allo stesso tempo, il loro utilizzo nasconde insidie e richiede attenzione. L'intervento si concentra sul luogo come operatore fondamentale per l'educazione all'ambiente e sulla comprensione critica dei meccanismi che sottendono la rappresentazione cartografica.

"Ecologia sacra" e controcartografia



Matteo Meschiari

*professore di Geografia e antropologo
Università di Palermo*

Oggi si parla molto di *ontological turn*, un cambiamento radicale nel modo di pensare le relazioni tra tutti gli esseri viventi e tra questi e il mondo non-vivente. Il motore di questa svolta si chiama prospettivismo, e l'idea è che non esistono innumerevoli rappresentazioni diverse di un unico mondo ma innumerevoli mondi diversi, ciascuno dei quali si fonda sulla prospettiva unica e irripetibile dell'essere che lo percepisce. La controgeografia è uno sguardo sull'immaginario geografico umano che, adottando una prospettiva interna, illustra l'incredibile varietà dei mondi altrui. Mettere al primo posto la prospettiva altrui è una pratica politica che genera un rovesciamento ideologico e favorisce un ripensamento delle gerarchie di dominio. Per questo la controgeografia è praticata solo da chi sa stare sul bordo: il nativo cacciato dalla sua terra millenaria da una multinazionale mineraria, l'artista che spinge la mappa a dire il contrario di quello che dicono le accademie e gli istituti geografici militari, l'antropologo che si ostina a pensare che l'esclusivismo culturale del mondo occidentale vada smontato, raccontando l'altro e l'altrove di popoli lontani nel tempo e nello spazio.

Esseri umani e altri animali: un legame profondo e inconsuete esperienze educative



Elena Mignosi

*professoressa di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Palermo*

Nell'incontro rifletteremo sulla relazione tra esseri umani e altri animali, parlando di prospettiva zooantropologica e alterità animale. Proveremo ad attraversare l'immagine consueta dell'animalità, quella che ritrae l'animale come essere inferiore allo scopo di incoronarci superiori. Scopriremo che, oltre lo specchio, ci ritroviamo corpo a corpo, muso a muso, in una dimensione priva dei soliti punti di riferimento di specie e di etica, nella quale debolezza e forza hanno coordinate inaspettate e la comunicazione passa attraverso canali di cui siamo poco consapevoli. Approfondiremo la valenza fondamentale dell'interazione con gli animali fin dalla primissima infanzia da un punto di vista pedagogico e ragioneremo sulla necessità di un profondo cambiamento culturale al fine di riscoprire la nostra umanità. Come ci ricorda Fanz de Waal (2016), una maggiore sensibilità verso i bisogni e i diritti degli animali deriva dal ricordare quello che siamo e quello che ci accomuna. In gioco c'è la nostra idea di mondo e del posto che occupiamo, dei confini tra noi e gli altri animali, ma anche lo stato di salute degli esseri viventi e del pianeta.

Ecologia: prospettive interdisciplinari, transdisciplinari e risposte per la società



Enrico Padoa-Schioppa

professore di Ecologia

Università degli Studi di Milano-Bicocca

L'ecologia si è sviluppata tra il XIX° e il XX° secolo come una disciplina scientifica, che ha per oggetto di studio "i fattori che determinano la distribuzione e l'abbondanza degli organismi sulla Terra" (Krebs, 1972). Questa definizione permette di comprendere come mai oggi, nella fase storica dell'Antropocene (ossia nel momento in cui l'uomo modifica gli equilibri del sistema Terra) l'ecologia abbia un ruolo centrale nell'individuare la nuova rotta che le società umane debbono intraprendere. Ci sono alcuni principi base dell'ecologia che, oggi, dovrebbero entrare nel patrimonio comune delle conoscenze di ogni decisore e ogni cittadino informato, quali, ad esempio: le proprietà e il funzionamento degli ecosistemi, le relazioni di competizione e cooperazione degli organismi, i flussi di energia e materiali nel sistema Terra. Data la vastità di questo campo di studio e le infinite interconnessioni con altri campi del sapere, diviene essenziale un approccio inter- e trans-disciplinare nel quale oltre all'ecologia vera e propria altre materie possono dare un contributo costruendo nuove discipline e offrendo nuove prospettive.

Imaginative Nature Education: incontrare le Forze della Natura



Monica Parricchi

*professoressa di Pedagogia generale e sociale
Libera Università Bolzano*

L'intervento intende approfondire il ruolo del pensiero immaginativo, a partire dall'approccio promosso da Egan, nel promuovere una comprensione olistica e relazionale dei fenomeni naturali, ampiamente riconosciuto nei campi dell'educazione ecologica e scientifica. In tale prospettiva, l'approccio della Imaginative Nature Education (INE) si distingue per l'attenzione rivolta ai fondamenti della comprensione scientifica formale, individuati nell'incontro diretto, corporeo e mediato dall'immaginazione con i fenomeni naturali. Sul piano pedagogico e didattico, l'INE propone un quadro articolato di strumenti e strategie volti a sostenere bambini, bambine e insegnanti nell'esperienza e nella riflessione su tali incontri. Si presenta, infine, un percorso di Ricerca-Formazione promosso dall'EduSpace Multilab della Libera Università di Bolzano, nel quale l'approccio INE è stato condiviso e sperimentato con un gruppo di docenti della scuola dell'infanzia e primaria.

Educare per la biodiversità come pratica ecologica



Greta Persico

*ricercatrice di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

La letteratura scientifica che indaga l'educazione per la biodiversità evidenzia la molteplicità di tematiche esplorate ed esplorabili, la diversità di approcci proposti e l'eterogeneità dei contesti nei quali la ricerca educativa prende forma in relazione al vivente, alla varietà intra specie e di specie, ai diversi habitat ed alle interconnessioni tra essi. All'interno di questo quadro estremamente articolato alcuni approcci paiono essere maggiormente significativi nel declinare in chiave ecologica l'educazione per la biodiversità, qui intesa innanzitutto come uno spazio di possibile relazione continuativa con il vivente per chi nutre interesse ad esplorarlo e scoprirne le relazioni ed interdipendenze. Una educazione per la biodiversità intesa in senso critico, per tutte, esperienziale e interdisciplinare, volta a superare un approccio adultocentrico, a mettere in discussione una conoscenza che settorializza le discipline e pone in relazione gerarchica i saperi e chi li elabora.

Uno sguardo antropologico su rifiuti e scarti: il caso della discarica di Mbeubeuss



Luca Rimoldi

*professore di Discipline demoetnoantropologiche
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

Nel corso della lezione, dopo una breve introduzione relativa all'ambito specifico di indagine e ai metodi delle discipline demoetnoantropologiche, si rifletterà sulle idee di rifiuto e di scarto. In linea con l'approccio antropologico che predilige "fare il giro lungo", verrà presentato nel dettaglio il caso della gestione dei rifiuti nella città di Dakar (Senegal), mettendo in luce le connessioni tra economia formale e informale e concentrandosi sulle traiettorie di vita e di lavoro dei recuperatori e delle recuperatrici di rifiuti.

Tra Green & Blue Education: ripensare la sostenibilità a partire dall'infanzia



Michela Schenetti

*professoressa di Didattica e pedagogia speciale
Università degli Studi di Bologna*

Il seminario propone una riflessione sulla necessità di ripensare la sostenibilità a partire da una integrazione intenzionale tra Ocean Literacy e Outdoor Education, assumendo che la relazione tra infanzia, natura e oceano costituisca una premessa culturale imprescindibile per affrontare le sfide ecologiche contemporanee. Verranno discussi i presupposti epistemologici che permettono di considerare il pianeta mare come parte integrante dei curricula ecologici, mettendo in dialogo ecosistemi terrestri e acquatici. Il seminario porterà testimonianza da alcune esperienze che hanno tradotto tali presupposti in pratiche educative quotidiane nei servizi 0-6, valorizzando la costruzione di soggettività ecologiche capaci di riconoscersi come parte di una comunità interdipendente di viventi.

Mare terra, una nuova alleanza



Enrico Squarcina

professore di Geografia

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Friedrich Ratzel affermava che il mare fosse il confine naturale perfetto, in realtà da un punto di vista pratico i confini politici marittimi hanno sempre posto molti problemi di gestione, ma da un punto di vista ideologico il mare ha sempre rappresentato una barriera rigidissima. A partire dal vecchio testamento e dalla cultura antica si è imposto il terracentrismo che ha fatto di tutto ciò che vive in/il mare un mostro. Il terracentrismo si è perfettamente coniugato all'antropocentrismo e anche ora che al mare si è rivolta maggiore attenzione, lo si è prevalentemente fatto in funzione degli interessi della terra e degli esseri umani che la abitano. La crisi ambientale globale richiede una rivoluzione intellettuale, superare le rigidità psicologiche e ideologiche, perché, come ci ricorda Simone Regazzoni: «se il pianeta Terra è l'illusione di un pianeta nostro – a misura d'uomo e del suo potere territoriale – il pianeta Oceano è il pianeta-flusso inappropriabile aperto alla coabitazione cosmica dei viventi tutti» (2022, p. 19).

Idee, storia e attualità della tutela della natura in una prospettiva di educazione ecologica



Danilo Selvaggi
filosofo e ambientalista
LIPU

Divisa in tre parti, la lezione, dopo un'introduzione sull'ambientalismo come fenomeno di risposta alla crisi ambientale, indaga gli aspetti della crisi attraverso l'analisi di alcune idee di natura sviluppatesi nel corso del tempo, nonché la svolta che si è determinata ad un certo punto della storia, in vari ambiti disciplinari, e che ha fatto da apripista all'ambientalismo e più in generale alla cultura ecologica. Una breve storia dell'ambientalismo nelle sue fasi di sviluppo e negli eventi storici principali serve, infine, anche a focalizzare l'attenzione sull'attualità della questione ambientale e sull'importanza, in tal senso, di uno sguardo aperto e un'educazione ecologica, interdisciplinare, planetaria.

Sconfinare per connettere: prospettive ecodidattiche e intersezionali



Raffaella Strongoli

*professoressa di Didattica e pedagogia speciale
Università degli Studi di Catania*

La lezione presenta l'ecodidattica come un approccio teorico e metodologico che considera l'ambiente sia come contesto di apprendimento sia come contenuto di studio, con l'obiettivo di superare questa separazione attraverso pratiche relazionali e situate. La conoscenza viene vista come costruzione attiva e condivisa, secondo un modello sociocostruttivista, ripreso nelle "tre C" di Jonassen: costruzione come negoziazione sociale, contesto autentico e significativo, e collaborazione intesa come cooperazione ecosistemica tra docenti e studenti. Lo spazio educativo diventa così un "terzo educatore", capace di orientare autonomia e riflessività. L'approccio integra anche prospettive ecofemministe e intersezionali, evidenziando le connessioni tra diverse forme di dominio e promuovendo una pedagogia trasformativa e decoloniale. In questo quadro, "sconfinare" significa attraversare confini disciplinari e culturali per costruire legami nuovi tra saperi, esperienze e forme di vita umane e non umane.

Diversamente bio: dinieghi, lutti e meraviglie delle relazioni vegetali attraverso le culture



Mauro Van Aken

*professore di Discipline demoetnoantropologiche
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

Nell'Antropocene, che impariamo ad abitare come riatterrati su di un nuovo pianeta in subbuglio, è in piena crisi la cosmologia della "natura", che legge e ordina in due campi separati la società e gli attori ambientali. Attraverso esempi etnografici delle agri/culture palestinesi e del Nord del Pakistan, leggeremo criticamente le nostre dichiarazioni d'indipendenza, i dinieghi culturali che ciò comporta e la loro relazione con le culture del fossile. Con una esercitazione sui nostri immaginari di canti rituali agro-pastorali, assaggeremo assieme le parole che abbiamo solo dimenticato della nostra intimità e meraviglia nelle relazioni ecologiche.

In interazione con le piante: progettare paesaggi educanti sostenibili



Beate Weyland

*professoressa di Didattica e pedagogia speciale
Libera Università di Bolzano*

L'attuale scenario di transizione ecologica e crisi climatica impone una riflessione radicale sugli spazi della formazione, chiedendo di superare la visione dell'ambiente come sfondo neutro per riconoscerlo come attore educativo e "terzo educatore". L'incontro esplora l'interazione attiva con le piante, intese come co-creatrici di nuove percezioni dello spazio e di nuovi modelli didattici orientati alla cura e alla sostenibilità. Partendo dalle ricerche interdisciplinari di EDENlab (Libera Università di Bolzano), si propone la progettazione di paesaggi educanti in cui le piante agiscono come mediatori epistemici e relazionali. L'integrazione del "verde-vivente" negli spazi interni ed esterni dei contesti educativi e scolastici non risponde solo a esigenze di benessere psicofisico, ma attiva processi cognitivi, emotivi e sociali profondi, promuovendo una nuova ecologia umanistica.

Cantiere Natura: esplorare il potenziale espressivo dei materiali naturali



Barbara Zoccatelli

*coordinatrice pedagogica e formatrice
Arte Sella Education – Università di Trento –
Cooperativa La Coccinella (TN)*

L'intervento si propone di esplorare il valore e il piacere della ricerca compositiva e del dialogo dentro e fuori come dispositivi chiave per ripensare gli spazi e le pratiche dell'educazione ecologica. Attraverso piccoli laboratori all'aperto e il racconto di esperienze maturate nei servizi educativi, verranno offerti spunti esplorativi e progettuali per orientare possibili sperimentazioni in continuità tra interno ed esterno, tra arte e natura, tra gioco ed educazione. Focalizzandosi sull'ascolto dei luoghi e dei materiali, l'esperienza inviterà a ricercare il potenziale espressivo degli elementi naturali, entrando in contatto con i colori, le forme e i linguaggi attraverso cui la natura ci parla. Un percorso pensato per nutrire la sensibilità estetica di adulti e bambini e promuovere un'idea di apprendimento inteso come processo ecologico di relazione, sintonizzazione e cura del vivente.

Natura, paesaggi, territori ed educazione: riflessioni e azioni



Franca Zuccoli

*professoressa di Didattica e pedagogia speciale
Università degli Studi di Milano-Bicocca*

L'incontro a partire da una riflessione che parte da un percorso storico, confrontandosi con le proposte di alcuni pedagogisti (Agazzi, Pizzigoni, Montessori, Zavalloni, ...) che hanno posto le basi per una dimensione ecologica in educazione, si confronta con alcune azioni che possono essere messe in campo anche nel contemporaneo.

Verso un'educazione ecologica
Formarsi ad approcci
interdisciplinari, biodiversi e world-based